

DOVE LO GETTO? - Curiosità ed informazioni sulla raccolta differenziata e sul riciclaggio

Quello che segue è un elenco dei rifiuti che quotidianamente produciamo arricchito da alcune curiosità su quello che gettiamo via.

Buona Lettura e buona raccolta differenziata

ultimo aggiornamento: 17 settembre 2008

Il settimanale "L'Internazionale" (n.761 - 12/18 settembre 2008) in merito all'articolo "Come riciclare gli oggetti impossibili" ha citato questa rubrica come esempio italiano di strumento per conoscere dove riciclare i diversi oggetti. Una citazione di cui siamo particolarmente orgogliosi vista l'autorevolezza della testata.

"Dove lo getto?" da qualche tempo non vive solo on line. Nell'autunno-inverno del 2007 "Dove lo getto" ha costituito la base di una rubrica promossa dal CEA del Comune di Reggio Emilia e da Enìa sulle pagine reggiane de Il Resto del Carlino.

Ci sono anche altri soggetti (gruppi, comitati, periodici ecc.) che lo stanno diffondendo citando più o meno la fonte (dal Gazzettino Santilariense a Giorgio per il suo condominio di Reggio Emilia).

Lo potete anche trovare all'interno de "Il Mondo dei Rifiuti" (il sussidio didattico che Enìa distribuisce nelle scuole) o vi può capitare di riceverlo via mail. Un anonimo navigatore lo ha trasformato in una "catena di sant'antonio" virtuosa.

Ringraziamo tutti, soprattutto i tanti che ci scrivono per segnalazioni, consigli, integrazioni e complimenti

ABITI

Vedi "vestiti"

ACCENDINO

Il fumo fa male e gli accendini non si riciclano e vanno gettati nel cassonetto dei rifiuti indifferenziati.

ACQUA DEI CONDIZIONATORI E DELLE ASCIUGATRICI

Recuperate l'acqua di condensa del condizionatore. E' acqua distillata che può essere utilizzata nel ferro a vapore. Per quanto riguarda, invece, quella dell'asciugatrice date un'occhiata alle istruzioni del vostro ferro da stiro prima di riutilizzarla: alcune marche lo sconsigliano. Anche questi sono riciclaggi che fanno bene all'ambiente.

AEROPLANO

Come molte cose che ci girano intorno, anche un aeroplano è una miniera di materiale riciclabile (leghe metalliche ad elevato valore aggiunto, alluminio ecc). Peccato che le operazioni necessarie siano lunghe e complesse. Occorre effettuare una bonifica, che comporta una perfetta conoscenza del singolo modello, ed adottare parecchie cautele per prevenire la dispersione di fluidi inquinanti. La Boeing per gestire la raccolta dei suoi velivoli a fine vita ha creato l'AFRA, un consorzio composto da 25 imprese ed operante su due piattaforme (una negli Stati Uniti ed una in Francia). Si prevede che le due piattaforme ricicleranno 7.200 aerei entro il 2024.

AGHI

Per evidenti ragioni tecniche non possono essere recuperati nel metallo. Vanno gettati tra l'indifferenziato.

ALBERI DI NATALE (NATURALI E SINTETICI)

Passato il Natale non facciamo diventare anche l'albero un problema. Se **naturale** potete portarlo alla Stazione Ecologica o ripiantarlo. Da alcuni anni, i rivenditori più sensibili hanno attivato un servizio di "ritiro" dopo l'utilizzo.

Gli **alberelli di plastica** non possono essere riciclati e venno gettati nell'indifferenziato.

Rimanendo sull'argomento "Natale" ricordiamo che il rito dei cenoni natalizi e degli incontri conviviali per le festività ha riflessi diretti sui cassonetti italiani dove saranno gettati, secondo stime, 100 milioni di scatole di pandoro e panettone, 150 milioni di bottiglie di vino e spumante, 13.000 tonnellate di carta da regalo, 30 milioni di confezioni di lenticchie e 12.200 tonnellate di scatolette. E' materiale riciclabile. Facciamo un regalo all'ambiente.

ALIMENTI

Vedi "cibo"

APPENDIABITI (GRUCCE)

L'uso sempre più frequente delle lavanderie ha fatto sì che le nostre case siano invase da sottili attaccapanni di metallo, un rifiuto assolutamente sconosciuto fino a qualche anno fa. Oltre al riutilizzo casalingo, l'attaccapanni può essere riconsegnato a molte lavanderie di provenienza (molte si stanno attrezzando con appositi totem) o consegnato alle stazioni ecologiche nel cassone dei metalli.

Gli appendiabiti di plastica non si riciclano e non vanno gettati nel contenitore della plastica.

ASCIUGACAPELLI

Se il vecchio asciugacapelli non funziona più deve essere gettato nella stazione ecologica. Stesso discorso per **l'aspirapolvere**.

ASSE DA STIRO

La stazione ecologica è pronta ad accogliere la vostra asse da stiro inutilizzabile. Gettatela nel contenitore dei metalli.

ASSORBENTE IGIENICO

Fra i rifiuti moderni è, con i pannolini per neonati o quelli per i più grandi, uno dei più diffusi. Se è vero che una donna nella propria vita ne consuma dai dodici ai tredicimila è molto semplice calcolarne l'impatto sull'ambiente. In Europa occidentale ogni giorno se ne producono 24 miliardi per circa 90 milioni di donne: l'equivalente di un grattacielo alto 200 metri e con una base grande come un campo da calcio. Attenzione: non è un rifiuto riciclabile, anzi. Va gettato, perciò, nei normali sacchetti della spazzatura e non, come molti ancora purtroppo fanno, nel water.

Esistono, però, delle possibili soluzioni. Potete reperire sul web o nei negozi specializzati assorbenti ecologici sia usa e getta che lavabili per i vari momenti del ciclo mestruale.

Tra i riutilizzabili quello più celebre è il Mooncup, una coppetta in silicone morbido che raccoglie il flusso mestruale. Il Mooncup può essere svuotato 3-4 volte al giorno riutilizzato ciclo dopo ciclo, previo un lavaggio o una sterilizzazione.

BACINELLE IN PLASTICA

E' plastica che non si recupera.

BANCALI

Da 30 bancali può nascere un armadio. Una ragione in più per portarli alle stazioni ecologiche.

BARATTOLI

Lunga vita al vecchio barattolo che proprio quest'anno compie 200 anni e che continua ad essere molto amato e non solo da Braccio di Ferro (nel mondo ogni anno se ne producono 80 miliardi tra barattoli e scatolette)! Il barattolo dei fagioli e la scatoletta del tonno o del cibo per il gatto sono tutti riciclabili. Basta gettarli, dopo una risciacquata, nella apposita campana. Riciclare un barattolo significa riciclare acciaio, stagno e alluminio e risparmiare dal 60 al 75% dell'energia usata per produrlo da materie prime. Con l'acciaio riciclato da 2.600.000 scatolette da 50 grammi si può realizzare 1 km. di binario ferroviario, con 13 barattoli di pelati poi, si fabbrica una pentola nuova, con 19.000 si soddisfa la necessità di acciaio di un'automobile e con 7 scatolette di tonno un vassoio (dati Conai). Nel nostro Paese è il Consorzio

Nazionale Acciaio ad occuparsi del riciclaggio con risultati più che confortanti. Un salto nel sito www.mondodilatta.it o nel sito www.consorzio-acciaio.org può fornirvi molte altre informazioni. Da segnalare anche l'impegno dei produttori a ridurre la materia prima nella realizzazione dell'imballaggio. Per il barattolo "da mezzo chilo" si è passati da uno spessore di 0,18 mm a 0,14 mm.

Negli ultimi 8 anni, sono state recuperate oltre 2.000.000 tonnellate di acciaio; l'equivalente in peso di 200 Tour Eiffel!

BASTONCINI IGIENICI PER LE ORECCHIE

Produrre bastoncini in plastica è vietato dalla legge 93/2001 che vuole evitare la dispersione nell'ambiente di prodotti non biodegradabili. In passato la cattiva abitudine di gettarli nel water aveva creato non pochi problemi agli impianti di depurazione (ne sanno qualcosa le griglie dei nostri depuratori) o direttamente alle spiagge. I bastoncini, comodissimi e utilizzatissimi, potranno essere soltanto in legno o in materiale biodegradabile. Per chi si trova in casa i vecchi modelli in plastica il consiglio è sempre lo stesso: gettateli nel cestino.

BATTERIE AUTO

Come dicevano gli ambientalisti americani "La batteria? E' lunga 33 cm., sta in un'auto e contiene circa 10 kg. di veleno". Perciò, attenzione, è un rifiuto nocivo. Contiene piombo tossico e acido solforico e la struttura in plastica non è biodegradabile, ma molto resistente. Non va, perciò, mai abbandonata nell'ambiente né gettata nel normale cassonetto, ma consegnata al rivenditore, in caso di acquisto di una batteria nuova, o alla stazione ecologica. E' possibile anche visitando il sito del Cobat (Consortio Nazionale che si occupa della raccolta e del riciclaggio delle batterie esauste) o telefonando al numero verde **800869120** per avere informazioni sul più vicino punto di raccolta. La tua batteria verrà in questo modo avviata al riciclaggio, trasformandosi da pericolo in tesoro. Il piombo recuperato (si riesce a coprire in questo modo oltre il 40% del fabbisogno nazionale) viene riutilizzato (per produrre un chilogrammo di piombo, lavorando quello delle batterie, occorre poco più di un terzo dell'energia necessaria a lavorare quello estratto) per produrre nuove batterie, nell'industria ceramica, nell'edilizia, nelle apparecchiature radiologiche e per produrre pallini da caccia.

La specifica mission del COBAT è ben rappresentata dai numeri dei suoi risultati economici: nel 2005 il Consorzio ha recuperato oltre 200 mila tonnellate di batterie al piombo esauste (corrispondenti ad oltre 16,6 milioni di singole batterie, circa 113 mila tonnellate di piombo, quasi 10 mila tonnellate di plastiche nobili e neutralizzati 33 milioni di litri di acido solforico neutralizzati) e con il piombo recuperato sono stati risparmiati 90 milioni di euro sulle importazioni di tale metallo. Superando quota 200 mila tonnellate, con una percentuale sull'immesso al consumo prossima al 100%, il nostro Paese ha ottenuto un risultato che ci allinea ai Paesi europei di alta tradizione ambientale come Svezia, Norvegia e Danimarca.

Per ulteriori informazioni www.cobat.it

BAULE IN LEGNO

Destinazione: Stazione Ecologica

BICCHIERI DI PLASTICA

Come le altre stoviglie (forchette, piatti, coltelli ecc.) non si riciclano. Ricordiamo, però, che in commercio è possibile trovare stoviglie usa e getta in materiale riciclabile e compostabile.

BIGLIETTI FERROVIARI o DELL'AUTOBUS

In Giappone accade anche questo. Visto il grande numero di utilizzatori dei mezzi pubblici, in molte città giapponesi sono state messe in piedi pratiche per la raccolta differenziata anche dei biglietti. A Tokio la East Japan raccoglie i biglietti e li trasforma in rotoli di carta igienica. Sempre nella capitale la società che gestisce la metropolitana incenerisce i biglietti raccolti ed utilizza la cenere, mista al cemento, per la costruzione di passaggi pedonali. Ad Osaka, invece, la compagnia privata che gestisce la ferrovia li raccoglie e li trasforma in biglietti da visita e materiale per la cancelleria. Per noi, più semplicemente, il cassonetto blu.

BIRO\PENNARELLI

Solo la Bic vende ogni giorno in 160 paesi 22 milioni di "prodotti da scrittura". Comodi, ma "usa e getta" e non riciclabili: vanno gettati insieme agli altri rifiuti indifferenziati.

BOLLE D'ARIA (PLURIBALL)

E' il termine italiano per chiamare il pluriball o airball o bubblewarp. Può essere riciclato nella plastica.

BOMBOLETTA

Può essere riciclata con le lattine. Unica eccezione se riporta uno dei simboli che segnalano i rifiuti pericolosi (vedi prodotti chimici domestici), in questo caso non va gettata neppure nel cassonetto, ma consegnata nelle stazioni ecologiche. Un consiglio: nell'acquisto privilegiate gli spray che non contengono CFC.

BOTTONI

I bottoni possono essere riutilizzati o riciclati solo con la fantasia. Se dovete gettarli, devono finire nell'indifferenziato.

BORSINE

Riutilizzare il più possibile le borsine di plastica è una buona abitudine per diminuirne il consumo. Buona abitudine è anche quella di usarle per raccogliere i rifiuti per poi gettarle chiuse nel cassonetto. Le borse rotte possono essere invece gettate nel cassonetto della plastica.

Con una specifica normativa (la EN13432) la Unione Europea ha affermato che ritiene indispensabile a partire dal 1° gennaio 2010, la sostituzione degli shopper in polietilene con sacchetti biodegradabili, che privilegino l'utilizzo di materie prime di origine agricola contribuendo così alla riduzione dei gas ad effetto serra e alimentando lo sviluppo di nuovi comparti industriali strettamente collegati alle produzioni agricole locali.

In attesa che il nostro Paese recepisca a pieno la normativa europea (il divieto dovrebbe partire il 1 gennaio 2010, grazie a una piccola norma inserita nella Finanziaria 2007) possiamo già utilizzare borse non "usa e getta" di cotone o iuta.

La "guerra contro le borsine di plastica" è in corso, però, in tutto il mondo. Qual è la situazione,aggiornata al gennaio 2008? (Fonte Legambiente; e-gazette):

- Italia: divieto dal primo gennaio 2010. Oggi in Italia si producono 300 mila tonnellate di buste in plastica all'anno, l'equivalente di 430 mila tonnellate di petrolio e di circa 200 mila tonnellate di CO2 emesse in atmosfera. In Italia 2 milioni di tonnellate di plastica finiscono ogni anno tra i rifiuti e sono consumati non meno di 4 miliardi di sacchetti. I tempi di degrado delle buste di plastica vanno dai 10 ai 20 anni. Nel 2002 sono state raccolte dai volontari di Legambiente oltre un milione e mezzo di buste di plastica, che equivale a una densità di 0,25 buste ogni metro quadro. Gettare sacchetti di plastica in mare o sulla spiaggia causa la morte per soffocamento di animali marini come le tartarughe, i delfini e le balene che le scambiano per meduse, il loro cibo prediletto. I sacchi da asporto in Italia hanno un mercato di circa 500 mila euro l'anno;
- Taiwan e Australia: shopper già eliminati completamente;
- Cina: il divieto scatterà dal primo giugno 2008 e riguarda le buste realizzate con materiale sottile (sotto i 0,025 millimetri di spessore). Quelle più spesse e resistenti potranno continuare a essere usate ma i negozianti saranno obbligati a farle pagare ai consumatori, indicandone il prezzo alla cassa. Si stima che ogni giorno in Cina vengano usati 3 miliardi di buste di plastica;
- Bangladesh: il provvedimento è stato varato già nel 2002 quando si è scoperta la responsabilità dei sacchetti di plastica nell'intasare il sistema di deflusso delle acque, aggravando drammaticamente i danni delle frequenti alluvioni;
- Parigi: scelta pionieristica rispetto al resto dell'Europa e della stessa Francia con il divieto delle buste di plastica già dall'inizio del 2007;
- San Francisco: la plastica è stata definitivamente bandita a partire da settembre 2007 dai maggiori supermercati e in seguito vietata anche nelle farmacie;
- New York: dall'estate 2008 è previsto che siano i grandi negozi a recuperare e riciclare le shopping bag dei clienti. La legge prevede che nei negozi vengano installate all'ingresso o comunque in bella vista contenitori per il riciclaggio dei sacchetti. I clienti potranno usarli per depositare le shopping bag in esubero e altre buste di plastica o nylon, per esempio quelle

della tintoria. Non sarà necessario riportare i sacchetti al supermercato da cui sono venuti. I negozi dovranno poi assicurare che sulle buste di plastica siano stampati messaggi che invitano al riciclaggio.

Quanto alla ragione per cui New York non ha seguito la strada del bando totale come a San Francisco - ha spiegato la Quinn - è perché il divieto totale incoraggia l'uso di buste di carta, e queste a loro volta sono altrettanto inquinanti in quanto sprigionano metano decomponendosi. New York incoraggia invece l'uso di sporte di tela per far la spesa: la scorsa estate le ha messe in circolazione Whole Foods, la più grande catena al mondo di supermercati biologici: i newyorchesi hanno fatto la fila sotto al pioggia per accaparrarsene una.

La sporta ecologica, con la scritta sopra "I'm not a plastic bag" in blu elettrico, è diventata subito uno status symbol e un ambito oggetto del desiderio per i consumatori della eco-fashion: esaurita in poche ore, è spuntata subito sul sito delle aste on-line eBay a prezzo più che decuplicato rispetto ai 15 dollari iniziali (fonte e-gazette)

- Giappone: ha optato per una tassa sulla plastica seguendo l'esempio dell'Irlanda;
- Irlanda: ha introdotto la tassa Plastax dal 2002, permettendo di tagliare del 90% il consumo delle buste di plastica e di rimpinguare le casse dello Stato di 8 milioni di euro, passando da un consumo di 1,2 miliardi l'anno a poco più di 200 milioni;
- Londra: problema in discussione.

BOTTIGLIE

Si riciclano sia quelle di vetro che quelle di plastica. Una sciacquata può aiutare ad eliminare cattivi odori, mentre pressare quelle di plastica permette di raccogliere più bottiglie.

BRIK

I brik (mattoni) sono i famosi contenitori per il latte, i succhi di frutta, le passate di pomodoro, l'olio alimentare, le zuppe, le verdure e le ricariche per i detersivi o gli ammorbidenti che accompagnano la nostra vita dalla metà degli anni '60 (allora aveva la celebre forma a tetraedro, ricordate?). In Italia ogni anno ne vengono diffusi 9,5 miliardi, mentre nel mondo Tetra Pak ha prodotto oltre 110 miliardi di imballaggi, l'equivalente di 303 milioni di imballaggi al giorno (dato 2005). Sono molto comodi, ma soprattutto **riciclabili** (a Reggio Emilia insieme alla carta nei tradizionali cassonetti blu. La provincia di Reggio Emilia è stata la prima in Italia, grazie ad un accordo pilota tra l'Azienda e Comieco e con la collaborazione di [Tetra Pak](#), il principale produttore mondiale di questo imballaggio).

I cartoni per bevande, infatti, sono imballaggi poliaccoppiati, cioè costituiti per la quasi totalità da cartoncino rivestito di una lamina in polietilene che ha il compito di confezionare ermeticamente il prodotto e di proteggerlo e conservarlo dai batteri e dall'umidità. I cartoni per prodotti a lunga conservazione (ad esempio il latte UHT, panna e succhi di frutta) contengono anche un sottile strato di alluminio (tanto sottile da essere pari ad un quinto di un capello umano), per conservare il contenuto per lunghi periodi. Sono tutti, cioè, materiali riciclabili al 100% e recuperabili. Oggi quel "tesoro" di materiali nobili può essere inviato alla raccolta differenziata dal cittadino con estrema facilità. Sul territorio reggiano punto di partenza del riciclo dei contenitori sono i cassonetti e i contenitori blu per la raccolta differenziata di carta, cartoni e cartoncino a cui si aggiungono le stazioni ecologiche attrezzate dei comuni serviti da Enia.

Per i cittadini il consiglio è di sfruttare per la raccolta nel proprio domicilio l'estrema praticità dei contenitori che permettono con facilità di essere sciacquati e pressati, per stocarli insieme alla carta ed ai cartoni e metterli poi nei cassonetti e nei bidoni.

Il materiale raccolto da Enia viene inviato al riciclo alle Cartiere SACI di Verona, garantito da COMIECO. In cartiera i cartoni vengono triturati, mescolati con acqua e agitati con lo scopo di separare le fibre cellulosiche e disperderle in acqua. La lavorazione avviene senza l'uso di additivi, cloro o soda. L'impasto ottenuto viene prima filtrato, per trattenere polietilene ed alluminio, e poi immesso nel processo di produzione di prodotti in carta riciclata. Dai cartoni per bevande nasce, infatti, la Cartalatte (bianca dai cartoni di latte fresco) e la Cartafrutta (color avana dai cartoni per la lunga conservazione). Il residuo di polietilene ed alluminio si trasforma, invece, in Ecoallene con cui vengono prodotti vasi, fioriere, recinzioni, sedute per esterni e chiusini.

Il tappo e il beccuccio in plastica possono essere lasciati attaccati al contenitore.

CALCINACCI

Sembra impossibile, ma c'è ancora qualcuno che ha la fantasia di riempire un cassonetto con i resti della demolizione di un fabbricato. Niente di più sbagliato. Si finisce, infatti, ad occupare lo spazio destinato ai rifiuti domestici. I calcinacci, poi, possono essere recuperati e riutilizzati. Informatevi da Enia su come comportarsi.

C'è però chi, rimanendo in tema di casa&riciclaggio, ha fatto di più. A Conegliano Veneto (Treviso) è possibile vedere il primo eco-edificio italiano interamente costruito con i rifiuti recuperati attraverso la raccolta differenziata: un milione di tappi di sughero usati per l'isolamento del pavimento; 11mila bottiglie di plastica per i pannelli isolanti in Pet e alluminio riciclato per porte e finestre. E ancora: le sedie e le scrivanie sono in cartone compresso ricavato dagli scarti, mentre per le armature portanti sono serviti 130mila chili di acciaio riciclato e altri 16mila per la struttura interna delle pareti. Si tratta della sede della Savno, la società pubblica che si occupa della gestione dei rifiuti e dei servizi di igiene ambientale di 35 Comuni del Veneto nord orientale.

CANI

Non intendiamo parlare degli amati quadrupedi, ma dei loro "prodotti". Lasciarli in giro è una cattivissima abitudine che costringe a veri e propri slalom in molti parchi e marciapiedi. Anche in questo caso una minima attenzione e un po' di educazione faranno felice il vostro cane e chi passerà di lì dopo di voi. In molti comuni l'Amministrazione ed Enia hanno dotato i parchi di appositi distributori di palette e di appositi raccoglitori. Date un'occhiata in giro.

CAPELLI

I capelli non trattati possono essere gettati nell'organico, quelli tinti o trattati nell'indifferenziato

CARTA

Facciamo una prova. Per un mese raccogliamo tutta la carta che utilizziamo e che normalmente buttiamo nella pattumiera. Tutta, proprio tutta. Giornali, scatole di biscotti, quaderni (senza le spirali in plastica o metallo), contenitori per le uova, anche gli scatoloni (possibilmente senza il nastro adesivo) che prendiamo al supermarket per portare a casa la spesa. Unica eccezione i casi in cui la carta è accoppiata ad un altro materiale (la carta carbone, autocopiante, vetrata, plastificata, oleata del salumiere ecc., **ma ricordiamoci che nei cassonetti reggiani di Enia i brik sono riciclabili**) e la carta sporca.

Dopo un mese vedremo ridursi notevolmente il numero di viaggi che solitamente facevamo verso il cassonetto del "rusco" e ci renderemo conto di quanto ben di dio abbiamo fino ad ora sprecato e quanti viaggi in più abbiamo fatto inutilmente. La carta rappresenta, infatti, una bella fetta dei nostri rifiuti (si è calcolato che ognuno di noi consuma ogni anno 46 chili di carta da giornale, 46 chili di carta per lavoro e a casa, 4 chili di carta da imballo). Possiamo, perciò, ridurre notevolmente i nostri viaggi. Tanto vale, allora, replicare l'esperienza tutto l'anno.

Pensate che basterebbe che ciascuno, ogni mese, conferisse solamente 3 scatole di pasta, 2 sacchetti di carta, 1 portauova, 1 quotidiano e 1 rivista in più per aumentare di 1 Kg la raccolta procapite.

Perché riciclare carte e cartone? Bastano alcuni numeri per chiarirne l'importanza.

Per produrre una tonnellata di carta da cellulosa vergine occorrono: 15 alberi, 440.000 litri d'acqua e 7.600 kWh di energia elettrica.

Per una tonnellata di carta riciclata: zero alberi, 1.800 litri d'acqua e 2.700 kWh di energia elettrica. E ricordate: non gettate nel cassonetto insieme alla carta raccolta la borsina di plastica che avete utilizzato per trasportarla, nè gettate la rivista con il cellophane. La seconda vita della carta e dei cartoni sta avendo, poi, interessanti sviluppi. Intanto il 92% dei cartoni in commercio è prodotto con materiale riciclato, come quasi il 90% dei quotidiani italiani e molti libri, mobili, complementi di arredamento e addirittura matite. Il riutilizzo più tradizionale ci ricorda che con 7 scatole di biscotti si fa un quotidiano e con 4 confezioni di pasta un quaderno. Il 90% delle scatole da scarpe viene ormai realizzato con carta riciclata.

Nel 2005 2,26 milioni di tonnellate di imballaggi cellulosici sono stati avviati al riciclo in Italia; in pratica ogni italiano ha raccolto 39,8 Kg di carta e cartoncino con un incremento del 7,2% rispetto al 2004 (+126% rispetto a 8 anni fa). In Europa siamo secondi solo alla Germania.

Lo smaltimento di carta e cartone dal 1998 al 2005 equivale alla portata di 100 discariche che, grazie al riciclo, si sono potute evitare.

Una buona notizia è che dal 2004 l'Italia è diventata una esportatrice di carta da macero con un saldo netto positivo di oltre 100.000 tonnellate. Peccato che in alcuni settori produttivi alla carta da macero siano ancora preferite altre materie prime cellulosiche, costringendo il nostro Paese a continuare ad importare carta.

Un altro dato che può fare riflettere è che le oltre 2 milioni di tonnellate di carta e cartone raccolte in Italia hanno evitato la produzione di gas serra pari a un blocco nazionale del traffico di una settimana.

La raccolta differenziata di carta e cartone rappresenta quindi non solo un gesto civico, ma anche un'opportunità per ogni cittadino di influire, con un minimo sforzo, sui livelli di CO2 nell'aria: evitare di buttare un chilo di carta nei rifiuti ci risparmia 900 grammi di emissioni di CO2 in atmosfera oltre alle emissioni di metano causate dalla sua decomposizione in discarica.

Il Consorzio di riciclaggio della carta è il COMIECO (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica) www.comieco.org

E le confezioni di cartone che contengono una finestrina di plastica trasparente per rendere visibile il contenuto? Dove le buttiamo? Il Comieco assicura che la pellicola fa parte della impurità "fisiologiche" che non pregiudicano il meccanismo di recupero.

Riassumiamo: cosa non gettare insieme a carta e cartone? Non vanno nella raccolta differenziata tutti i materiali non cellulosici, i contenitori di prodotti pericolosi, carte sintetiche, ogni tipo di carta, cartone e cartoncino che sia stato sporcato (ad esempio carta e cartone untati e fazzoletti di carta usati) o accoppiato ad altro materiale (la carta carbone, autocopiante, vetrata, plastificata, oleata del salumiere, la carta da forno. Unica eccezione il cartoni per bevande)

CARTA (Rotoli di)

Strap! e il vecchio strofinaccio è ormai un ricordo. Peccato che il rotolone di carta che usiamo in cucina sia uno dei tanti simboli di un "mondo usa e getta". Forse, allora, è meglio ripensare un po' ai vecchi strofinacci della nonna o alle spugnette (che spesso vengono prodotte con plastica riciclata). Oppure preferire prodotti con il marchio Ecolabel o in carta riciclata. La carta da cucina, però, può essere recuperata trasformandola in compost. Gettatela, quindi, nel cassonetto marrone o nella vostra compostiera. **Non può essere invece riciclata con l'altra carta e cartone.**

CARTONI PER LA PIZZA

In Italia se ne consumano 1.300.000 ogni giorno (dato Il Salvagente). Non gettateli nel contenitore della carta quando sono sporchi.

CARTUCCE STAMPANTI

Lo dicono tutti : "viviamo nell'era del computer" e noi aggiungiamo che "viviamo anche nell'era dei rifiuti da computer". Uno di questi è la cartuccia di inchiostro. Soltanto nelle stazioni ecologiche reggiane se ne raccolgono oltre 30.000 chilogrammi all'anno.

Nei comuni reggiani serviti da Enìa è possibile avviare al riutilizzo tali materiali portando i propri rifiuti nelle stazioni ecologiche e gettarli nel apposito ECOBOX verde. Il servizio gratuito è gestito dalla reggiana Assoplast per conto di Ecorecuperi (www.ecorecuperi.it). Le aziende lo possono richiedere a domicilio telefonando al numero verde 800-904017 oppure direttamente ad Assoplast 0522 908751. I "consumabili esausti da sistemi di stampa elettronica", cioè le cartucce esauste per tutti i tipi di stampanti elettroniche (cartucce toner per stampanti laser, cartucce ink-jet, nastri per stampanti ad aghi, contenitori toner per fotocopiatrici) sono, infatti, rifiuti che possono essere recuperati. Vi sono, infatti, componenti della cartuccia, come il tamburo fotosensibile, le lame di pulizia, i feltri, le molle, gli ingranaggi che rimangono funzionanti anche dopo la fine dell'inchiostro e pertanto le cartucce possono essere ricostituite con un risparmio di almeno il 40% ed un grande beneficio per l'ambiente. La cartuccia esausta può essere rigenerata, cioè accuratamente pulita (evitando la dispersione di sostanze tossiche) riempita nuovamente e quindi riutilizzata. Non si tratta, cioè, di un prodotto monouso, come molti, invece, pensano.

Un consiglio: è sempre meglio gettare nell'ecobox la cartuccia all'interno del proprio imballo (o in quello che conteneva la nuova) o di un sacchetto chiuso.

Da segnalare a livello mondiale la Hewlett Packard che nel 2005 ha riciclato materiali hardware e cartucce di stampa per circa 63,5 milioni di chilogrammi. Tale cifra rappresenta un aumento del 17% rispetto al 2004. Il programma di riciclo HP è attivo in oltre 36 Paesi.

CD e DVD

Tra i "nuovi" rifiuti trovano posto anche i cd e i dvd che non è possibile, ad oggi avviare al riciclaggio su larga scala. Sono in corso sperimentazioni e raccolte destinate soprattutto ai produttori e non al singolo cittadino. Tra gli ultimi progetti quello promosso da Siae e Univideo, in collaborazione con il Politecnico di Milano che ha messo a punto un sistema destinato alle Aziende che consente il recupero pressoché totale degli scarti, dal cellophane delle confezioni fino al polycarbonato dei dischi. Una bella notizia visto che ogni anno in Italia è necessario smaltire di 850 tonnellate di polycarbonato (materiale di cui sono fatti i Cd e Dvd), 3.250 tonnellate di polipropilene (il materiale usato per le custodie dei dvd), 700 tonnellate di polistirolo (materiale per custodie Cd), 400.000 metri quadrati di polietilene, 4.000.000 metri quadrati di polipropilene (materiale per confezioni cellophane) oltre a 1.000 tonnellate di carta.

CELLULARI

In Italia i telefoni cellulari hanno ormai superato i telefoni fissi. Dispersi nell'ambiente sono altamente inquinanti. Meglio, perciò, restituirli alle aziende produttrici che ne possono curare il recupero e lo smaltimento. Per il futuro si stanno pensando prodotti in materiale biodegradabile.

CENERI

Le ceneri di stufe, caminetti e barbecue possono essere raccolte tra i rifiuti organici, oppure possono essere utilizzate direttamente, insieme ad altri fertilizzanti, per migliorare le proprietà del terreno, sia in vasi/fioriere, sia nel terreno. Se, invece, le gettate, dopo averle chiuse in un sacchetto, dentro un cassonetto dei rifiuti **assicuratevi che le ceneri siano spente.**

CERAMICA

Il piatto rotto non si ricicla, ma soprattutto non si getta nel contenitore verde insieme al vetro. E' una vecchia e cattiva abitudine che vale la pena di cambiare. La ceramica ha infatti un punto di fusione superiore a quello del vetro e resta non fusa all'interno della miscela vetrificabile. Basta una infinitesima quantità di ceramica per rovinare un'intera partita di vetro riciclato.

CEROTTI

Non si riciclano. Vanno nell'indifferenziato.

CIALDA IN PLASTICA PER IL CAFFE'

Una delle ultime arrivate tra i rifiuti non riciclabili. Va gettata nell'indifferenziato. E' utile ricordare che l'espresso "vecchio stile" è forse più scomodo, ma viene prodotto con uno strumento nato dal riciclaggio (tutte le caffettiere sono in alluminio riciclato) e produce scarti tutti riciclabili (i fondi possono essere raccolti tra i rifiuti organici)

CIBO (RESTI DI)

Se ne è parlato molto sui giornali della presenza tra i rifiuti dei Paesi Occidentali di cibo parzialmente utilizzato (un classico sono i resti del pane). Molti osservatori lo indicano come un segnale di un cambiamento profondo nella cultura di un popolo. E' certamente uno spreco nello spreco che può essere evitato. Per il cibo ancora confezionato e non scaduto è sempre possibile mettersi in contatto con le organizzazioni benefiche che si occupano delle gestioni di mense o di aiuti a persone in difficoltà. Per i resti (soprattutto il pane) basta contattare le organizzazioni che gestiscono case-rifugio per gli animali o destinarlo agli uccellini. Perché non iniziate un'esperienza di bird-watching sul vostro terrazzo?

I resti del pasto possono essere anche avviati al compostaggio nel cassonetto marrone o nella propria compostiera.

COMPUTER

I dati sono impressionanti: un computer ben smontato può fornire oltre mille componenti, soltanto il tubo catodico di un vecchio monitor contiene fino a 4 chili di piombo. Si tratta di una vera miniera d'oro sia per quanto riguarda il riciclaggio, sia per quanto riguarda il recupero. Per questo molte case produttrici hanno avviato studi per il riciclaggio dei computer usati (alcune parti vengono sottoposte a un processo di certificazione e collaudo e poi utilizzate come ricambi, senza contare la presenza di metalli pregiati come oro, argento e palladio) e per l'utilizzo di materiali riciclati nella costruzione degli apparecchi nuovi (la plastica viene spesso riutilizzata per le tastiere); altre hanno attivato veri e propri "servizi di recupero" e di "usato sicuro".

Per quanto ci riguarda, oltre ad invitarvi a differenziare tutto il ben di dio che costituisce l'imballaggio del vostro computer nuovo, se non è possibile consegnare il vecchio all'atto dell'acquisto del pc nuovo o immetterlo nel mercato dell'usato (curiosando in internet è possibile trovare molti siti di appassionati di "antiquariato" telematico) non gettatelo nel cassonetto, ma portatelo presso le stazioni ecologiche. Un'altra idea potrebbe essere quella di regalarlo a chi ne ha bisogno (scuole, associazioni di volontariato ecc.).

CONTENITORI IN PLASTICA PER RULLINI FOTOGRAFICI

Si riciclano nella plastica.

CONTENITORI PER LE UOVA

Dopo la frittata date un occhio al contenitore. Quelli di carta si riciclano nel contenitore della carta, quelli di plastica in quello per la plastica.

COPERCHIO DELLO YOGURT

Una lavata e via....insieme all'alluminio

COTONE IDROFILO

Non si riciclano. Vanno nell'indifferenziato.

CRISTALLI ASSORBIUMIDITA'

Segnaliamo questo particolare prodotto, perchè alcune marche indicano già sulla confezione possibili riutilizzi del liquido scaturito dai cristalli e raccolto nelle apposite vaschette. Un invito al "riciclaggio creativo" che ci farebbe piacere leggere anche su altre confezioni di prodotti più diffusi. Ad esempio Air Max ricorda al consumatore che *"il liquido raccolto (o soluzione acquosa) può essere utilizzato come diserbante, per sciogliere la neve o il ghiaccio dai viottoli o dalle scale"*.

COPERCHI DEI BARATTOLI

Le chiusure metalliche per i vasetti di vetro (confetture, marmellate, miele ecc.) devono essere gettati insieme ai barattoli. A Reggio Emilia nella multimateriale vetro-lattine-barattoli.

DISCHI

L'ellex non si dimentica e non si ricicla. Spezzatelo (tiene meno posto..) e gettatelo nella pattumiera oppure divertitevi in una delle tante convention di appassionati.

DVD

Non si riciclano (vedi CD e DVD).

ELETTRODOMESTICI

C'è qualcosa di più fastidioso di una vecchia lavatrice arrugginita abbandonata in un campo? Crediamo di no. Eppure sono ancora tanti i cittadini che si comportano così dopo aver acquistato un nuovo elettrodomestico, dimenticando anche che alcuni elettrodomestici contengono sostanze pericolose (una sola molecola di CFC contenuta in un vecchio frigorifero può distruggere 100.000 molecole di ozono). Come per i computer, anche per i piccoli e grandi elettrodomestici la strada da seguire è quella della stazione ecologica o della telefonata in Eni per richiederne il servizio di raccolta a domicilio. Verremo noi a ritirarlo gratuitamente. Sicuramente non è utile a nessuno abbandonarlo fuori dal cassonetto (è un classico per i boiler), nè tantomeno gettarlo dentro. E', invece, utile, donarlo se ancora funzionante. Nella

scelta del modello, poi, sarebbe bene dare un'occhiata alle caratteristiche "ecologiche" del prodotto. Con quelli di classe A puoi risparmiare sino al 10% dei consumi abituali.

ERBA TAGLIATA

Se amate i giardini e il giardinaggio la fine migliore per l'erba tagliata è quella del compost (vedi). In questo modo non si interrompe il ciclo naturale e si crea un economico concime. Se abitate in una zona servita dal Giro Verde o dalla raccolta dei rifiuti organici potete utilizzare, invece, questi servizi.

Gettare l'erba nel cassonetto è, infatti, una fatica inutile ed un uso improprio che ha il difetto di riempire velocemente il contenitore, togliendo spazio per i sacchi dell'immondizia. Per grandi servitevi della stazione ecologica. L'erba del vostro giardino, anche in questo caso, diventerà concime da impiegare in agricoltura e **sarà a vostra disposizione gratuitamente nella stessa stazione ecologica.**

Nel cassonetto non va gettato nemmeno l'albero di Natale. E' una cattiva abitudine che accompagna da qualche tempo le Festività Natalizie. Ripiantatelo o portatelo alla stazione ecologica.

FAZZOLETTI DI CARTA

Ci seguono dal 1907, grazie ad un'idea dello statunitense Scott. Nel 1921 la Kimberly-Clark (quella del marchio Kleenex) creò la confezione tascabile che tutti usiamo ancora oggi. Comodissimi, ma indiscutibilmente simbolo della filosofia "usa e getta" non devono essere gettati nel contenitore della carta, ma possono, però, essere riciclati nella compostiera.

Le alternative sono i tradizionali fazzoletti di stoffa. Esistono sul mercato anche fazzolettini prodotti con materiale frutto del riciclaggio.

FITOFARMACI

Il Consorzio Fitosanitario Obbligatorio e Enà Reggio Emilia hanno da alcuni anni istituito un servizio di raccolta dei contenitori vuoti e bonificati di fitofarmaci. Gli agricoltori possono usufruire di appositi cassonetti dove gettare i sacchi contenenti i contenitori bonificati e schiacciati. Per altre informazioni potete telefonare al Consorzio (tel. 0522430358)

FUSTINI DETERSIVI

L'uso delle ricariche ha parzialmente ridotto l'utilizzo dei fustini e dei contenitori per detersivi. Alcune case produttrici hanno anche messo in commercio nuove confezioni con un'alta percentuale di materiale riciclato. Leggete con cura quanto scritto sulla confezione, eliminate il materiale non riciclabile e differenziate il resto insieme all'altra carta.

GIOCATTOLI IN PLASTICA

Non si riciclano, ma si possono regalare ai bambini meno fortunati attraverso le associazioni di volontariato.

GOMMA DA MASTICARE

Non è un rifiuto riciclabile, ma non è nemmeno un rifiuto da prendere alla leggera. Gettarlo per terra o in un prato significa regalare all'ambiente un rifiuto che impiega almeno cinque anni a sparire. Per risolvere drasticamente il problema Singapore l'ha vietata nel 1992, mentre l'Irlanda applica dal 2003 un'ecotassa.

IMBALLAGGI

Ogni anno un italiano trasforma in immondizia una montagna di imballaggi. Potete scoprirlo anche voi dopo avere fatto la spesa ed averla riposta nei mobili di casa. La bella notizia è che si tratta di moltissimo materiale riciclabile. Sta perciò a noi decidere se la nostra razione dovrà trasformarsi in un problema per l'ambiente o in una miniera di risorse. C'è anche un altro trucco se vogliamo essere dei veri amici dell'ambiente: ragionare sui nostri consumi. In parole povere preferire al momento dell'acquisto prodotti contenuti in materiale riciclabile o riciclato o messi in commercio da Aziende che si stanno impegnando per l'ambiente (riducendo gli imballaggi, ad esempio. Fra le tante quelle che mettono in commercio dentifrici senza l'inutile scatola di cartone, altre che passano dalla plastica al cartone). Un'occhiata alle confezioni potrà fornirvi tante informazioni.

INFISSI E SERRAMENTI

Devono essere portati alle stazioni ecologiche.

LAMPADINE

Non si riciclano insieme all'altro vetro. Per questa ragione pensiamo anche alla vita media ed al consumo di una lampadina. Una lampada ad alta efficienza ha una vita dieci volte più lunga di una lampadina "normale" e permette di risparmiare energia.

LATTINE

Se nel leggere questo testo state sorseggiando una bibita da una lattina, non gettatela con gli altri rifiuti. Riciclandola risparmierete tanta energia da far funzionare per tre ore un televisore o, come dicono gli americani, tanta benzina da riempirla. Da un 1kg. di lattine si ricava, infatti, 750 gr. di alluminio puro. Con 800 lattine di alluminio si fabbrica una bicicletta completa di accessori (i reggiani l'hanno potuta toccare con mano durante un REMIDA DAY), con 37 una caffettiera, con 70 una padella wok, con 130 un monopattino, con 3 una montatura per gli occhiali e con 640 un cerchione per auto. A Reggio Emilia, come in altre parti di Italia, è ancora più facile riciclarla. Con il servizio di raccolta multimateriale nella campana verde potete gettare vetro, barattoli e lattine. Perché allora non tenere in casa un contenitore dove stocarli tutti insieme, dopo averli lavati?

Una buona notizia: **l'Italia è prima in Europa insieme alla Germania** (nel 2007 è stato raccolto 59% dell'alluminio circolante. Il riciclo è cresciuto del 15% nell'ultimo biennio) e 3° al mondo dopo Stati Uniti e Giappone nel riciclo dell'alluminio. Due dati che non tutti conoscono: l'8,5% delle lattine recuperate si trasforma in alluminio per l'arredamento e i **sette milioni di caffettiere che si producono ogni anno in Italia sono tutte di alluminio riciclato**.

Una ragione in più per il riciclaggio è che una lattina finita in una discarica ci mette dai 20 ai 100 anni per decomporsi.

Si possono produrre 20 lattine con materiale riciclato utilizzando la stessa energia necessaria a fabbricarne una nuova. Per informazioni: www.cial.it

C'è anche un nuovo sito Ciclo & Riciclo molto interessante e sempre promosso dal Cial.

Una novità importante riguarda anche la Bialetti che dal settembre 2006 ha messo in commercio la linea ecologica Green Planet costituita da pentole prodotte con alluminio riciclato (il 50% del tegame) affiancate da accessori in bambù naturale e da un packaging in carta riciclata al 100% (fonte Greenreport). Non solo caffettiere!

Ricordiamo, infine, che il peso della lattina per bevande negli ultimi anni si è ridotto notevolmente. Basti pensare che nel 1990 una lattina pesava 16,5 grammi, mentre ad oggi il suo peso medio è di 13,30 gr (meno il 20%). Questa azione di prevenzione, messa a punto negli anni dalle 175 aziende del sistema CIAL, ha consentito un risparmio di materia notevole: circa 6.500 tonnellate di alluminio ogni anno. Soltanto negli ultimi cinque anni, grazie al riciclo sempre in crescita dell'alluminio, è stata garantita complessivamente una riduzione di emissioni serra pari ad oltre un 1.600.000 di tonnellate di CO₂, pari a quanto emette ogni anno una centrale energetica di piccole dimensioni.

Riciclare una lattina di alluminio fa risparmiare il 90% dell'energia necessaria a produrne una nuova e 9 kg di CO₂ per ogni chilo di alluminio. (fonte Regione Emilia Romagna)

Nel 2007 grazie al riciclo di 38.600 tonnellate di imballaggi in alluminio sono state evitate emissioni serra per 400.000 tonnellate di CO₂, e risparmiata energia pari a 144.000 tep (tonnellate equivalenti petrolio).

LEGNO (PALLETS, CASSETTE FRUTTA)

In Italia ogni anno si riciclano oltre 2 milioni di tonnellate di legno e per questo siamo i primi al mondo (dato Anci-Conai 2006)

Quello che non viene riutilizzato in agricoltura e commercio (dopo un processo di ripulitura e rigenerazione) si trasforma in mobili o in pannelli isolanti. E' la forza del riciclaggio. Banale ricordarlo, ma recuperare legno significa ridurre significativamente l'abbattimento degli alberi e se si pensa che per produrre un metro cubo di pannello truciolare occorrono 11 quintali di

legno è facile immaginare quanto sia importante il recupero e il riciclaggio (la sola Saviola lavora in un giorno legno riciclato equivalente a 10.000 alberi).

Utilizzate perciò le stazioni ecologiche per tutti i vostri rifiuti legnosi, dalle cassette ai vecchi mobili.

Non lasciatele fuori dai cassonetti, come molti ancora fanno. Va anche ricordato che se 1970 una cassetta di legno pesava 1,6 Kg. Oggi ne pesa 1 Kg soltanto. Raccogliere legno per il riciclaggio è un altro primato reggiano: Legambiente ha premiato più volte alcuni comuni reggiani come comune riciclone.

Qualche dato: con il riciclo di 4 pallet si fa 1 scrivania mentre con 30 si ottiene un armadio. Se tutto il legno riciclato ogni anno (circa 1.570.000 ton.) venisse triturato si potrebbero riempire completamente 5 edifici grandi quanto il Colosseo di Roma. I pannelli di truciolare prodotti ogni anno con il legno riciclato sarebbero sufficienti a coprire la superficie di tutta l'area edificata della città di Roma.

Per informazioni: www.rilegno.org

LETTIERE PER ANIMALI

Fido o Micio hanno fatto i bravi? Non deludeteli! Fate i bravi anche voi gettando le lettieri nella vostra compostiera o nel cassonetto marrone per la raccolta dei rifiuti organici. L'unica attenzione è che si tratti di una lettiera naturale, altrimenti va gettata nel cassonetto dei rifiuti urbani.

MOQUETTE

Il riciclaggio delle moquette e dei tappeti in fibra sintetica è un problema sentito soprattutto del Nord Europa (solo in Germania ne vengono smaltiti 560.000 tonnellate all'anno) tanto che l'Unione Europea finanziò alcuni anni fa un progetto sperimentale con tanto di apposito impianto che univa al recupero diretto delle fibre poliammidiche la valorizzazione energetica delle altre fibre presenti. Purtroppo il bilancio ecologico del progetto non è stato positivo (troppi scarti non riciclabili, basse rese nel recupero, alte perdite di processo e grosse difficoltà nel separare le diverse fibre) e il tutto è stato accantonato. Anche negli USA (lì si gettano via ogni anno oltre 2 milioni di tonnellate di vecchi tappeti) si sta cercando di trovare un sistema economicamente ed ecologicamente adatto per riciclare questi rifiuti (fonte Hi Tech Ambiente dicembre 2005).

MATERASSI

Che siano ingombranti non c'è nessun dubbio. Vanno perciò portati nelle stazioni ecologiche. La moda di abbandonarli lungo i fossi non piace all'ambiente e nemmeno ai materassi. Potete sempre utilizzare il servizio gratuito di raccolta a domicilio.

MEDICINALI

Portali dove li hai comprati. Nelle farmacie si trovano gli appositi contenitori per medicinali scaduti. Sono, infatti, rifiuti che non vanno assolutamente mescolati con gli altri rifiuti domestici. Stesso discorso anche per i medicinali che avete utilizzato per i vostri animali. Se volete superare voi stessi, vi ricordiamo che potete anche riciclare le scatole nel cassonetto blu della carta e i tubetti di alluminio nella campana verde. Se vi interessa la sfida, ragionate anche sull'effettiva necessità dell'acquisto di certi farmaci; ogni anno vengono gettate via oltre 400 milioni di confezioni di farmaci scaduti prima di essere utilizzati.

MOBILI

Se non li ritira il Mobilificio che vi ha appena portato il salotto nuovo o se non vi interessa entrare nel mercato dell'usato, il posto migliore rimane la stazione ecologica. Non cercate di infilare un divano in un cassonetto. Tutta fatica sprecata.

NEON

Anche se contengono parti di vetro i neon, come le lampadine, non vanno gettati con le bottiglie, contengono, infatti, componenti incompatibili con il riciclo.

OCCHIALI

Non gettate subito via i vecchi occhiali che trovate in un cassetto. Possono servire alle persone che hanno problemi di vista nei Paesi in via di sviluppo. Informatevi, quindi, se nella vostra città è in corso una raccolta straordinaria. I Club Lions sono ultimamente quelli più impegnati sull'argomento. Nel 2005 hanno raccolto 3.500.000 paia di occhiali. A Reggio Emilia è partita l'iniziativa "Aiutali a vederci chiaro" promossa dai Lions locali con la collaborazione delle Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia. I contenitori sono in tutte le Farmacie Comunali.

OLIO USATO DELL' AUTO

Alcuni dati tanto per chiarire quanto sia necessario riciclare l'olio della vostra macchina. Il cambio d'olio di un'auto (5 chili) se disperso in acqua riesce ad inquinare una superficie di 5.000 metri quadrati (pensateci se siete soliti cambiare l'olio della vostra barca e gettare i resti in acqua).

Riciclandolo, invece, si eliminano tutti i problemi e si riesce ad ottenere olio rigenerato a costi ridotti e con ottimi risultati per l'ambiente(con 100 kg di olio usato si può ottenere 80 kg di olio di base nuovo). In Italia la raccolta è gestita dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, il quale nell'ultimo anno, attraverso una rete capillare, ha raccolto 216.251 tonnellate d'olio usato (dato COOU 2006)

Il problema sono, perciò, i "meccanici fai da te". Niente di male ad interessarsi alla propria automobile o al proprio mezzo agricolo, ma non gettate l'olio nel pozzetto del cortile o in un prato. E' un veleno. Conservatelo e portatelo in una stazione ecologica o informatevi dal numero verde del Consorzio **800-863048** oppure cliccando sul [sito](#)

OLIO USATO DI CUCINA

I nostri batteri, gli umili eroi della depurazione, non amano l'olio del vostro gnocco fritto o delle vostre patatine. La linea non c'entra. Come l'olio lubrificante, anche quello da cucina è un veleno. Vi consigliamo, pertanto, di lasciarlo raffreddare e di portarlo in una stazione ecologica. Il vostro olio usato potrà essere riutilizzato per produrre lubrificanti, saponi, mangimi, mastici, adesivi, bitumi o impermeabilizzanti. Altro che patatine!

Il Consorzio, nato nel dicembre 1998, che si occupa della raccolta dell'olio da cucina si chiama CONOE, Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e grassi vegetali ed animali esausti. Ogni anno in Italia se ne utilizzano 50.000 tonnellate, ma solo la metà viene raccolta in modo differenziato.

OVTENE (CONFEZIONI)

Un nome "misterioso" per un nuovo materiale utilizzato per le confezioni destinate agli affettati. L'ovtene è riciclabile e va gettato nei contenitori per la plastica.

PALLOTTOLE & BOSSOLI

Incredibile, ma vero, esistono anche pallottole ecologiche. Uccidono come le altre, ma inquinano di meno. Le sta studiando l'Esercito USA, dopo che altre industrie private hanno già pensato di ridurre il piombo nei propri prodotti. Saranno molto probabilmente utilizzate durante le esercitazioni. Non conterranno piombo ed eviteranno di inquinare l'aria e il suolo statunitensi. Fra le altre idee anche il riciclaggio dei bossoli. (fonte Wall Street Journal). E' iniziato anche un progetto per riciclare i bossoli delle cartucce da caccia. I bossoli sono in materiale plastico e il progetto sperimentale è curato dal consorzio Polieco per ora solo in Toscana e Umbria.

PANNOLINI e PANNOLONI (novità)

Un pannolino ci mette circa 500 anni (avete letto giusto, 5 secoli) a decomporsi ed un bambino in un anno produce circa 400 chili di rifiuti. Dati che ci devono fare riflettere. Come tanti oggetti che ci circondano, anche per i pannolini usa e getta la comodità è proporzionale ai problemi che si creano all'ambiente. Si è calcolato che al mondo si utilizzano ben 3.5 miliardi di galloni di olio, 82.000 tonnellate di plastica e 1.3 milioni di tonnellate di polpa di legno per produrre i 18 miliardi di pannolini di plastica annualmente consumati.

Ed è anche per questo che in molti Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, sta crescendo un vero e proprio "movimento anti-pannolino" o stanno ritornando in vendita i pannolini lavabili (una versione aggiornata e innovativa dei vecchi 'ciripà'. Sono prodotti in materiale naturale e sono composti da una mutandina di cotone, lavabile in lavatrice, al cui interno si inserisce un sottile

velo nel quale si raccolgono le feci, destinato invece a essere eliminato nel water) o quelli usa e getta in materiale biodegradabile.

L'Assessorato all'Ambiente del Comune di Reggio Emilia, insieme all'Associazione nazionale famiglie numerose, ha avviato una sperimentazione sull'utilizzo dei pannolini ecologici ed oggi i pannolini di cotone lavabili e riutilizzabili sono disponibili, per la prima volta in Italia, in nove centri di vendita della grande distribuzione di Reggio Emilia (nei supermercati Conad Le Vele di viale Regina Margherita, Conad Le Querce di via Clementi, Conad Primavera di via Pariati, Conad Centro mercato Reggio sud di via Maiella, Conad Colle di Albinea e, dal 12 ottobre, Conad di Bibbiano; nei supermercati Coop Canalina di via Gandhi, Coop Reggio Est di via Sani e all' Ipercoop Ariosto di via Ragazzi del '99 e nei supermercati Sigma Ipersì Meridiana di via Kennedy).

Si tratta di quelli prodotti dalla ditta Ecobimbi che mette a disposizione un numero verde 800904598.

I pannolini riciclabili consentiranno di risparmiare per ogni bambino circa 1500 euro in un anno e a evitare la produzione di una tonnellata di rifiuti da smaltire, evitando anche i costi di smaltimento, stimati in 100 euro a bambino. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il Comune di Reggio Emilia (Urp, tel.0522 456600) o l' Associazione nazionale famiglie numerose (tel. 348 9108920 Luigi Picchi e 339 1652918 Paolo Patria).

Ricordate sempre che il pannolino come il pannolone , comunque, non vanno gettati nel water, ma nel normale sacco per la spazzatura.

PELLICOLA DI ALLUMINIO

E' comoda e se ne usa sempre di più (solo in Italia abbiamo superato i 28 milioni di rotoli l'anno - dato IO Donna). Vi farà piacere sapere che si può riciclare. Basta darle prima una lavata e gettarla con le lattine nella campana verde.

Le buste delle verdure surgelate, invece, vanno gettate insieme agli altri rifiuti, perchè il rivestimento di plastica ne impedisce il riciclaggio. Alcuni le utilizzano come buste per i rifiuti per le piccole pattumiere.

PIATTI, BICCHIERI E POSATE DI PLASTICA

Non si riciclano. Esistono, però, in commercio piatti, bicchieri e posate in materiali biodegradabili, riciclabili, quindi, con gli scarti da cucina; hanno un costo senz'altro superiore, ma sono recuperabili.

PILE (RADIO, WALKMAN, TELEFONI CELLULARI)

Reggio Emilia è stata una delle prime città in Italia ad attivare un sistema di raccolta delle pile. Una tradizione che ci fa onore. Dovreste quindi sapere che le pile esaurite, comprese quelle dei telefoni cellulari devono essere consegnate al rivenditore quando comprate quelle nuove oppure gettate negli appositi contenitori gialli e non fra i normali rifiuti (una piccola batteria a bottone può inquinare sino a 10.000 litri d'acqua). Un'altra soluzione è quella di acquistare batterie ricaricabili (come ormai consigliano non solo le associazioni ambientaliste, ma anche quelle dei consumatori). Un esempio: due ore al giorno di un lettore cd consumano almeno 146 pile in un anno da gettare e con una spesa di 131,40 euro. 2 batterie ricaricabili, più il caricatore (il cui costo lo si può spalmare su dieci anni), più la corrente necessaria per la ricarica costano poco più di 10 euro l'anno. Meno costi e meno rifiuti (fonte Altroconsumo luglio/agosto 2006).

PLASTICA

Nata per sostituire l'avorio delle palle da biliardo (venivano uccisi una media di 12.000 elefanti all'anno), la plastica ha ormai riempito la nostra vita e anche le nostre discariche. La plastica, però, può essere avviata al recupero gettandola negli appositi cassonetti. Da lì parte un viaggio che ha del meraviglioso.

I contenitori possono diventare maglioni (i caldi pile, ad esempio. Per un capo sono sufficienti 27 bottiglie in PET), frisbee (2 flaconi), maglie (12 bottiglie), reggiseni (in Giappone li producono con tre bottiglie da mezzo litro), panchine (con più o meno 45 vaschette di plastica per la frutta o la verdura e 10 metri di pellicola), sedie (con 10 flaconi), coperte (20 bottiglie in PET per un caldo pile), piumini (67 bottiglie per un matrimoniale), cestini portafiori (14

vaschette in plastica), annaffiatori (11 flaconi del latte), tubi, imbottiture (dai divani ai peluche), pezzi di automobile, le pagliette per pulire i piatti, pannelli isolanti e tantissimi altri oggetti.

Il consiglio che vi diamo è quello di schiacciare i contenitori e ritapparli prima di infilarli dentro al cassonetto (stappare, schiacciare, tappare) in modo da poter raccogliere più possibile contenitori nel cassonetto. Il Consorzio che si occupa del riciclaggio della plastica è il Corepla www.corepla.it.

Ricordatevi che nel cassonetto potete buttare:

Bottiglie e flaconi

- . Bottiglie d'acqua, di bibite, latte,
- . Flaconi/dispensatori di maionese, salse, creme, sciroppi
- . Flaconi di shampoo, bagnoschiuma, cosmetici o altri prodotti per l'igiene della persona
- . Flaconi di detersivi, saponi, prodotti per l'igiene della casa, acqua distillata...

Confezioni barattoli e scatole (se non accoppiate con altro materiale)

- . Confezioni sagomate in plastica per uova
- . Confezioni per pile, per articoli da ferramenta, per articoli di cancelleria, per giocattoli ecc.
- . Vasetti di yogurt e latticini vari
- . Vaschette in plastica utilizzate nei banchi di gastronomia dei supermercati
- . Vaschette in plastica per carne, pesce, verdure o altri alimenti
- . **Vaschette per alimenti o imballaggi per piccoli elettrodomestici di polistirolo espanso**
- . Confezioni in plastica trasparente per pasta fresca, formaggi.
- . Confezioni di merende, dolci e crackers
- . Buste e sacchetti in plastica per pasta, per patatine, per caramelle, per surgelati, ecc.
- . Buste o scatole in plastica per maglie, cravatte, calze, biancheria o altri capi di abbigliamento
- . Barattoli in plastica che contengono salviette umide, creme o altri cosmetici
- . Contenitori in plastica per rullini fotografici

Altri contenitori

- . Borse della spesa **(potete utilizzarle anche come sacchetti per i rifiuti indifferenziati)**
- . Cellophane ed altre pellicole per imballaggio
- . Reti per frutta e verdura (ad esempio quelle di limoni, arance, cipolle)
- . cassette per prodotti ortofrutticoli (se in piccole quantità. Altrimenti utilizzate la Stazione Ecologica)

Non devono invece essere gettati nel cassonetto della plastica

- . Piatti, bicchieri, posate
- . Giocattoli
- . Appendiabiti
- . Elettrodomestici
- . Prodotti in gomma (tubi, oggetti vari ecc.)
- . custodie per cd
- . accessori per auto
- . borse e zainetti
- . bidoni e cestini portarifiuti
- . spazzolini e rasoi
- . accendini
- . imballaggi in cui la plastica è accoppiata ad altri materiali (plastica e alluminio, plastica e carta)
- . siringhe
- . articoli casalinghi (mestoli, tazzette ecc.)
- . complementi d'arredo
- . posacenere e portamatite
- . cartelle porta documenti
- . componentistica ed accessori per auto

Il materiale raccolto in modo differenziato non deve contenere residui.

Va detto che molte le Aziende produttrici di detersivi e detergenti si sono impegnate per una riduzione della plastica nelle confezioni con risultati incredibili. Complessivamente negli ultimi vent'anni gli imballaggi in plastica hanno perso l'80% del loro peso (le bottiglie di plastica negli ultimi 12 anni sono state ridotte del 30%). Ma c'è chi fa di più: chi come la Coop che utilizza plastica riciclata per produrre i contenitori dei propri detersivi o la Sainsbury's, la terza catena britannica della grande distribuzione, che ha deciso di lanciare sul mercato più di 500 prodotti alimentari con il suo marchio confezionati con bioplastiche. L'obiettivo è tagliare la propria produzione annuale di rifiuti da imballaggi in plastica di origine fossile di 3.550 tonnellate. Sempre a gennaio 2007, sarà poi la volta dei cibi pronti, e per favorire una corretta gestione dei rifiuti da parte dei consumatori, su tutte le confezioni saranno apposte specifiche etichette che indicheranno l'eventuale compostabilità dei materiali, onde evitare che gli stessi vengano avviati alle piattaforme di riciclaggio della plastica.

Ricordiamo, poi, che oltre al riutilizzo vi è la termovalorizzazione, cioè la distruzione attraverso il fuoco con la parallela produzione di energia (una bottiglia da 50 grammi produce tanta energia da tenere accesa una lampadina da 60 Watt per un'ora, mentre con 2 vaschette di plastica si può avere lo stesso potere calorifico di circa 42 grammi di gas metano).

Una bottiglia di plastica, infine, impiega dai 100 ai 1000 anni per decomorsi.

Per ogni chilo di plastica riciclato si risparmiano 1,5 kg di CO2 (fonte Regione Emilia Romagna).

Anche noi possiamo ridurre la produzione di rifiuti in plastica. Partendo, ad esempio, dalle bottiglie di plastica dell'acqua minerale (in Italia ne utilizziamo 5 miliardi ogni anno). Perché non privilegiare il vetro o provare l'acqua del rubinetto? Cliccando [qui](#) puoi scoprire tutti i segreti dell'acqua del rubinetto di casa tua o del tuo ufficio.

PNEUMATICI

Nel 2005 l'Associazione Italiana di Ricostruttori di Pneumatici (AIRP) ha recuperato 47.288 tonnellate di pneumatici usati, confermando la solida tradizione nel settore della ricostruzione che ha l'industria italiana, soprattutto nel trasporto pesante. Recupero che ha permesso di risparmiare 166 milioni di litri di petrolio, quantità che sarebbe stato necessario impiegare per produrne di nuovi.

I pneumatici possono essere anche triturati e riutilizzati o miscelati con l'asfalto o nelle pavimentazioni di aree sportive oppure, infine, per produrre componenti del settore automobilistico (paraurti, interni di portiere ecc), in pannelli fonoassorbenti o gomme piene per carrelli. Ricordiamo che nel processo di riciclaggio vengono recuperati anche il metallo, che costituisce l'anima del pneumatico, destinato alle fonderie e il cascame tessile che può essere riutilizzato dopo particolari lavaggi.

Un pneumatico abbandonato, invece, oltre a deturpare il paesaggio, può favorire lo sviluppo di insetti, quali la zanzara tigre, o roditori.

The Recycler's Handbook (la "Bibbia" del riciclaggio made in USA) consiglia di metterli intorno alle piante di pomodoro per farle crescere più velocemente. La gomma dei pneumatici conserva, infatti, il terreno sempre umido e caldo.

Ricordiamo, anche che i pneumatici sono stati i primi prodotti ad esser riutilizzati in molte parti del mondo dove da sempre diventano poltrone o sandali, utilissimi nella giungla. Celebri quelli dei vietcong durante la guerra del Vietnam o quelli usati dai Masai che hanno la suola rettangolare per non lasciare tracce che possono indicare la provenienza.

Una delle forme di riciclaggio più estrose sono le suole delle celebri scarpe US Roads.

POSTA

In USA la chiamano junk mail, "posta spazzatura".

E' stato calcolato che gli italiani ricevono circa 500 milioni di stampe pubblicitarie, buona parte delle quali prodotte con carta che è possibile riciclare. Pensiamoci prima di gettarle nel cestino o di infilarle nella cassetta del vicino. Molti utenti, invece, utilizzano un altro stratagemma per agevolare il riciclaggio. Basta sistemare un contenitore destinato solo alla pubblicità sotto le cassette per la posta. Ognuno vi potrà pescare quello che gli interessa e quando il contenitore è pieno si può vuotarlo facilmente nel cassonetto blu.

Il riciclaggio sicuramente più strano di questa "posta spazzatura" è quello messo in piedi dalle stesse Poste Statunitensi che inizieranno ad usare matite prodotte per il 25% da "posta spazzatura" riciclata. Il Distretto Postale di Atlanta ha calcolato che è possibile salvare ogni anno oltre 100.000 alberi con il solo recupero della posta non recapitata.

PRODOTTI CHIMICI DOMESTICI (ACQUA RAGIA, DETERSIVI, AMMONIACA, SMALTO PER LE UNGHIE)

Pochissimi lo sanno, ma tutti noi abbiamo la casa piena rifiuti pericolosi, cioè tutti quei prodotti chimici, impiegati per la pulizia della casa e dell'auto e il "fai da te" che sono classificati, per la loro pericolosità, irritanti, corrosivi, tossici e infiammabili.

Per scoprire quali sono basta dare un'occhiata ai simboli ed alle lettere sulla confezione. La X è il simbolo dei prodotti nocivi (Xn) ed irritanti (Xi), in genere acidi o prodotti per disotturare le tubature di scarico, ma anche alcuni prodotti per l'ufficio che molti tengono sulla scrivania. La provetta che gocciola segnala i prodotti corrosivi (C). Il teschio segnala un prodotto tossico (T) o altamente tossico (T+), come ad esempio smalti, vernici, disinfettanti, insetticidi, diserbanti, prodotti per il giardinaggio. La fiamma segnala i prodotti infiammabili (F) o altamente infiammabili (F+) quali alcool, prodotti per la pulizia (l'acetone per le unghie, ad esempio), per il fai da te (solventi, acquaragia, mastici) e per l'ufficio (i cosiddetti "bianchetti"). Questi rifiuti (i prodotti e le confezioni) vanno gettati negli appositi contenitori che potete trovare nelle stazioni ecologiche. Non vanno gettati nel lavandino o nel water, come ancora molti fanno. Sono veleni pericolosissimi per l'ambiente. Sì, anche lo smacchiatore che avete usato ieri.

PROFILATTICI

Non vanno gettati nel water (moltissimi lo fanno). Non piacciono ai batteri dei depuratori e creano problemi agli impianti. Gettateli nei rifiuti non riciclabili.

RASOI IN PLASTICA

Non si riciclano.

SACCHETTI DI CARTA

Sono da sempre un'alternativa ecologica ai sacchetti di plastica. Molte organizzazioni ambientaliste ricordano, però, che pur riutilizzabili e biodegradabili i sacchetti di carta sono comunque fatti per la maggior parte con carta vergine e non con carta riciclata per essere più resistenti; per questa ragione consigliano di preferire le borse di stoffa o di juta che molte catene di supermercati vendono ai propri clienti e che sono riutilizzabili all'infinito. Si possono però - aggiungiamo noi - sempre riciclare. L'ideale sarebbe trasportare la carta raccolta in casa con una borsina di carta e gettare tutto nel cassonetto blu.

SIGARETTA

Quando ci fermiamo e decidiamo di gettare il contenuto del posacenere della nostra auto sul ciglio della strada dovremmo pensare a questo semplice dato: una sigaretta senza filtro ci mette tre mesi a decomporsi, con il filtro due anni. Dovremmo pensarci anche quando siamo in spiaggia: si parla di 12 milioni di mozziconi sulle spiagge italiane.

Con le nuove leggi anti fumo si sta anche assistendo alla crescita dei mozziconi fuori dai locali. Un po' di attenzione non guasterebbe. Per sensibilizzare i fumatori è nato in Italia un gruppo che ha lanciato la campagna "Italia senza mozziconi".

SIMBOLI

Stiamo lavorando ad una nuova versione dell'elenco dei simboli. Vi consigliamo di fare un salto sul sito del Conai (www.conai.org) dove è possibile visionare e scaricare le "Linee Guida per l'etichettatura ambientale degli imballaggi".

SPECCHI

La presenza di argento rende il vetro degli specchi non riciclabile insieme al vetro delle bottiglie nella campana verde. Due le strade : cassonetto per piccole quantità e la stazione ecologica per grandi quantità.

SPAZZOLINO

Anche se di plastica non si ricicla. Per chi vuole ridurre la produzione dei propri rifiuti, in commercio sono disponibili modelli con le testine sostituibili. E prima di gettarlo potete riutilizzarlo per lucidare gli oggetti più piccoli.

STOVIGLIE IN VETRO E/O PIREX

Come per gli specchi anche il pyrex non deve essere gettato dentro le campane verdi. Le diverse temperature di fusione rendono il materiale incompatibile con il vetro puro. E' necessario ricordare che bastano pochissime quantità di materiale estraneo per rovinare la qualità del vetro riciclato.

STOVIGLIE IN ACCIAIO, METALLO E ALLUMINIO

Sono piccoli tesori che è veramente stupido gettare insieme agli altri rifiuti. E' possibile riciclare tutte le stoviglie nelle stazioni ecologiche.

STUZZICADENTI

Vanno gettati tra i rifiuti organici o nella compostiera.

SVEGLIETTE

L'utilizzo dei cellulari sta riducendo drasticamente l'uso delle sveglie elettriche e il loro basso costo invoglia sicuramente la loro eliminazione. Ricordatevi di portarle alle stazioni ecologiche.

TAPPI A CORONA E DI PLASTICA

Chi ha più di trenta anni si ricorderà quando i tappi a corona erano qualcosa di più di un rifiuto. Ora le partite a "cricchi" non vanno più di moda e ai tappi a corona non resta che seguire le bottiglie nella campana verde. I tappi di plastica, invece, si possono trasformare in pozzi. Un riciclaggio particolarissimo reso possibile da una convenzione siglata il 10 luglio 2006 dalla Provincia di Reggio Emilia, Enà spa, S.A.BA.R. spa, Caritas diocesana di Reggio Emilia, Centro Mondialità Sviluppo Reciproco di Livorno, Galletti E. Co. Service di Livorno. I tappi debbono essere trasportati nei punti di raccolta, collocati presso tutte le stazioni ecologiche reggiane, da cui partiranno per un viaggio virtuoso che li porterà prima nel centro di stoccaggio presso la discarica SABAR di Novellara e poi a Livorno presso il centro di recupero della Galletti dove saranno avviati al riciclaggio.

Possono essere raccolti tappi in plastica di acqua, bibite, flaconi dei detersivi, capsule che contengono le sorprese degli ovetti di cioccolato, tappi della maionese e della crema al cacao, tappi dei briki, tappi della colla stick e tutti gli altri tappi purché marchiati PP o PE. I tappi devono però essere privi della carta.

Per ogni tonnellata di materiale raccolto la Ditta di Livorno riconoscerà al Centro Mondialità Sviluppo Reciproco una somma pari a € 170 per la realizzazione di progetti di solidarietà in Tanzania o in altre realtà del III Mondo. Sono state mobilitate 490 scuole reggiane che hanno raccolto nel 2007 ben 15 milioni di tappi corrispondenti a 38,56 tonnellate di plastica.

In particolare con il contributo dei reggiani è stato possibile scavare due pozzi nel villaggio di Ikowa (Regione di Dodoma in Tanzania), che attualmente forniscono acqua potabile ad oltre 1200 persone, delle quali circa 200 sono bambini sotto i cinque anni d'età. Un elemento quest'ultimo di estrema importanza, considerando che in Tanzania si registra una mortalità infantile del 20 per cento e che il 10 per cento dei bambini muore per problemi legati alla mancanza d'acqua o per l'uso di acqua non potabile.

Visto il successo dell'iniziativa la Provincia di Reggio ha manifestato l'intenzione di fare proseguire il progetto anche per tutto il 2008.

Per avere informazioni sull'iniziativa: Assessorato Ambiente-Provincia di Reggio Emilia 0522-444203/444251/444232.

TETRA PAK

E' l'azienda che ha inventato i briki o cartoni per bevande e per questo molti li chiamano ancora "tetrapak". Sono riciclabili. Tutte le informazioni le trovate sotto la parola briki

VASCHETTE DI ALLUMINIO

L'alluminio è un vero tesoro. Ricavando alluminio da quello usato si risparmia sino al 95% dell'energia. Per ricavare dalla bauxite 1 kg. di alluminio sono necessari circa 134Kwh, mentre per ricavare 1 kg. di alluminio nuovo da quello usato servono solo 0,6-0,7 Kwh. Un risparmio che parte anche dalla tua vaschetta usata e può finire con il riciclaggio in una nuova caffettiera o in un nuovo infisso per finestre. Perciò una lavata e via nella campana verde. Anche gli stampi per i dolci possono essere riciclati. Per sapere se sono di alluminio basta avvicinarli ad una calamita: l'alluminio non è magnetico.

VASCHETTE O VASSOI DI PLASTICA

Come per gli altri contenitori o imballaggi di plastica è possibile gettarli nel cassonetto bianco. Prima puliteli.

VASCHETTE O VASSOI DI POLISTIROLO

Anche loro finiscono nel cassonetto della plastica. Prima puliteli.

VASETTI YOGURT

Cassonetto bianco per la plastica dopo una risciacquata

VERNICI

Nel nostro Paese vengono consumate oltre un milione di tonnellate tra vernici, lacche e idropitture. Come per molti prodotti chimici domestici (vedi) la differenza la fa l'etichetta. Può costituire un rifiuto pericoloso. Non va mai gettato nel cassonetto, nè, tantomeno, nel lavandino o nel water. Va portato nella stazione ecologica.

VESTITI

Si stima che nel nostro Paese vengono raccolti ogni anno 100.000 tonnellate di vestiti usati. E' possibile avviarli al riciclaggio o al riutilizzo gettandoli nei cassonetti destinati alla loro raccolta che potete facilmente trovare in tutti i comuni.

VETRO

Il vetro può essere riciclato interamente e all'infinito e non ci deve quindi stupire se il riciclaggio di questo materiale è quello che vanta la più lunga tradizione. Nel 2007 sono state 1.303.259 le tonnellate di rifiuti da imballaggio in vetro riciclate che hanno permesso un risparmio energetico di 287.763 TEP (tonnellate equivalenti in petrolio), corrispondenti a 2.100.398 barili di greggio; a questo risparmio si associa, inoltre, una riduzione di 780.771 tonnellate di emissioni di CO₂. (dato Coreve)

Notevole è il risparmio nel produrre nuove bottiglie con il materiale riciclato, sia in termini ambientali sia in termini economici: una tonnellata di rottame di vetro sostituisce 1,2 tonnellate di materia prima e consente un risparmio energetico equivalente a 100 kg. di olio combustibile.

In pratica una bottiglia di vino del peso di circa 350 grammi si può produrre sia con 350 grammi di rottame di vetro riciclato o con 420 grammi di materie prime tradizionali (sabbia, soda e carbonato di calcio).

Per ogni chilo di vetro riciclato si risparmiano 0,3 kg di CO₂.

Quando parliamo di vetro ci riferiamo ai contenitori (bottiglie, flaconi, barattoli per la marmellata e per lo yogurt, bicchieri) e non all'altro vetro in commercio. Non tutti i vetri sono uguali. Utilizzate, perciò, le campane verdi per i contenitori e le stazioni ecologiche o i cassonetti tradizionali per gli altri prodotti contenenti vetro (finestre, vetri delle macchine, pyrex, bollitori per caffè, specchi). Non gettate mai la ceramica nella campana verde. E' un errore ancora comune che rischia di rovinare quanto raccolto dall'intera campana.

Un consiglio: un veloce lavaggio del contenitore significa meno odore e meno formiche nelle vicinanze della campana. Costa così poco farlo...Per informazioni: www.coreve.it

VIDEOCASSETTE

La cassetta va nel cassonetto. Niente riciclo.

VITI, BULLONI, CHIODI

Come tutto il materiale metallico sono pienamente riciclabili. Destinazione dei vostri rottami è, come sempre la stazione ecologica.

WC

Un modo simpatico per riutilizzare i wc è quello messo in pratica a Placerville (USA) dove avviene il Campionato Mondiale di "lancio di wc" (Colors n°10)

Se non partecipate al campionato ricordatevi di non abbandonarlo a fianco di un cassonetto o, ancora peggio, di non ficcarlo dentro ad un cassonetto. Portatelo alla stazione ecologica.